



L'impressionante scorcio di La Roque Saint-Cristophe

Già l'ingresso, difeso da una torretta sotto la quale si deve passare obbligatoriamente alla mercé dei difensori, dà una prima idea di cosa ci aspetta; poi, una volta entrati, si capisce di trovarsi all'interno di una vera e propria città in parte scavata nella roccia dagli agenti atmosferici e in parte modellata dall'uomo. Tra lo stupito e il meravigliato per quanto stiamo osservando ci si trova a camminare sotto un'enorme volta chiusa su tre lati e aperta sul quarto che guarda la Vézère, che una volta era ovviamente tamponato con pareti in legname. Pochi, semplici ed esaustivi pannelli con elementari disegni, fanno subito capire le funzioni delle varie zone di questa città di roccia; qualche ricostruzione di antiche macchine per il sollevamento dal basso dei materiali e delle scorte rende quasi banali le nostre ipertecnologiche macchine da cantiere, e l'ingegno dei nostri antenati nell'arte, come si dice, dell'arrangiarsi, diventa ora più che mai evidente. Qualsiasi foto, mancando a essa la

tridimensionalità, non rende giustizia a questo sito e alla visione stereoscopica che se ne ha vedendola con i propri occhi, e l'immaginazione nel vedere le varie zone e le ricostruzioni non può che farsi fantasia.

LASCAUX, LA CAPPELLA SISTINA DELLA PREISTORIA

Lascaux conserva le pitture preistoriche più importanti d'Europa. Non è un caso che sia considerata la Cappella Sistina dell'epoca, e anche per questo il sito originale è ormai chiuso dal 1963, quando si capì che un tale patrimonio non poteva essere messo in pericolo dalla mole di visitatori che ogni giorno vi si riversavano. L'idea, pertanto, di visitare la sua fedele copia, ci lasciava un po' perplessi, sapeva di patacca, di falso, come giudicare una cosa ben sapendo che non è l'originale che avremmo voluto vedere? Come reagire alla mancanza di quella certa atmosfera che un luogo simile possiede di suo?



Ricostruzione di antiche macchine alla Roque Saint-Cristophe